

**Mio marito e io siamo molto felici che nostro figlio sia in seminario**

Spett.le Redazione di MC,

il Signore ha detto: «Pregate per non entrare in tentazione». Questa è la prima cosa che dico anche a me stessa, dopo aver letto sul numero monografico di MC dedicato a «Vocazioni e provocazioni» l'intervista fatta ai genitori che hanno due figli in seminario («Foto di famiglia»). Credo che la preghiera e la fede possano risolvere anche per i genitori intervistati i problemi che si pongono.

Io ho un carattere un po' impulsivo: appena letta l'intervista, ho telefonato in Redazione, dicendo il mio parere. A distanza di qualche giorno, poi, mi sono detta: «Io sono molto felice che mio figlio sia in seminario e anche mio marito è contento. Però preghiamo per non ridurci a soppesare solo le difficoltà, invece di ringraziare il Signore per la grande grazia che ci ha fatto».

In quanto poi a definire i seminaristi «diversi dagli altri», andrei molto adagio. Ecco il mio parere: sono ragazzi che studiano molto, sono intelligenti e volenterosi; danno l'impressione di essere più appartati, ma in realtà sono più responsabili e più maturi.

Una domenica, tornando a casa da Bologna dopo aver lasciato nostro figlio in seminario, mi sono sentita dire dalla mia bimba che ha dieci anni: «Mamma, come mai questi ragazzi sono così felici?». Ai lettori la risposta.

**Lettera firmata**

Cara signora M.,

crediamo anche noi che «la preghiera e la fede risolvono i problemi», ma solo quando si ha il coraggio e l'umiltà di cercarli e riconoscerli e la disponibilità a risolverli.

Attraverso l'intervista, che riporta il parere di due genitori che — come Lei — hanno figli in seminario, volevamo esplicitamente evidenziare alcuni di questi problemi. Lo abbiamo fatto con un intervento che non intendeva tanto riferirsi a situazioni particolari (per questo abbiamo ommesso le firme), quanto rilevare alcune carenze della «struttura seminaristica», in quanto tale. Come ogni ambiente educativo, anche il seminario ha i suoi problemi: ne sono emersi alcuni, che, nel dialogo e nella ricerca comune, possono trovare soluzione.

I genitori intervistati sono «preoccupati», ma «contenti» anch'essi. Le loro preoccupazioni ci sembrano legittime e testimoniano la «qualità» della loro fede. Le loro impressioni devono essere lette come un «servizio» alla vocazione sacerdo-

tale. In questo spirito di sereno dialogo e confronto, ringraziamo cordialmente sia loro sia Lei.

**fr. Flavio Gianessi**

**Ma perché le piace Gorbaciov?**

Reverendo fra Flavio,

lei odia Reagan, a lei piace Gorbaciov; ma perché? A Chernobyl il personale lavorava per superare la norma di produzione con un ritmo bestiale; non c'erano efficaci e moderne precauzioni come ad Harrisburg (altroché le «impostazioni scientifiche non occidentali» che lei lodava nel numero scorso!). Io ritengo Reagan il vero difensore della pace (anche l'on. Spinelli approvò l'intervento contro Tripoli). Lei, come Zanotelli di «Nigrizia», sta plagiando la gioventù. Per Zanotelli i mali africani sono dovuti soltanto al... colonialismo dei bianchi. Eppure, mentre lo diceva a Imola, si stavano raccogliendo offerte per un disperato Paese africano che non ha mai — glielo potrei dimostrare — sofferto di colonialismo, cioè l'Etiopia. Non pensa lei che i mali africani siano dovuti soprattutto ai governi attuali?

E non è convinto che il comunismo sia il vero anticristo? (Pio XI lo credeva). Io lo credo e la guerra civile di Spagna lo ha dimostrato. Saluti

**Antonio Barbieri (Mordano)**

Carissimo sig. Antonio,

permetta che introduca la mia risposta con l'aneddoto dei due sordi:

Lui, col naso attaccato al giornale: «Che ore sono?».

Lei, senza staccare gli occhi dalla TV: «Il sale? È dietro una bottiglia!».

Lui: «Già l'una?! Ti ho detto tante volte di essere pronta prima!».

Lei: «Sì, sì, l'ho messo prima. Non metterne più che ti dà fastidio.».

Lui: «Il signor Egidio? Cosa vai tutti i giorni a far perdere tempo al signor Egidio? Sai che ha da fare!».

Lei: «E dai con il sale: è qui!».

Si alza, prende il sale e sta per versarglielo nel piatto.



Lui, arrabbiato, alza il naso dal giornale e grida: «Non sai che mi fa male?».

Signor Antonio, mi senta con attenzione e si rassicuri: «Non amo Gorbaciov, non mi piace affatto!». Ma ora che mi auguro abbia capito, le confesso il mio «peccato»: «Non mi piace nemmeno Reagan!».

Sono dell'opinione che, purtroppo, l'anticristo non sia uno solo, come lui stesso vorrebbe farci credere. Il fatto, poi, che Reagan la pensi come Spinelli sul bombardamento a Tripoli, e che voglia condividere con Gorbaciov la follia dello scudo stellare, prova come, molte volte, i due siano parenti di quei ladri che «litigano di giorno e di notte si tengono il sacco». Ritengo che i blocchi ideologici servano da specchietti per distrarre le allodole dai veri problemi. E funziona! Perché, almeno nel nostro caso, lei non sembra neanche aver visto il tentativo di spostare l'obiettivo dell'analisi al rapporto scienza-progresso: per questo scambia «impostazioni scientifiche non occidentali» con la tecnologia sovietica!

Se la «legione degli anticristi» ha un presidente, questi è il consumismo e la sua ideologia, che solleticano i peli dello stomaco sia ai comunisti che ai liberal-reganiani, sia ai massoni che ai clericali.

Se do l'impressione a molti di non essere perfettamente equidistante dai «sistemi» è perché, probabilmente, i «sistemi» non sono perfettamente equidistanti da me: vedo in giro più insegne e scritte angloamericane che russe. Ne conviene? Va da sé che ho posto in altri la mia difesa, come vedrà anche lei se continuerà a sfogliare questo numero. Buona lettura, quindi, e sinceramente buona vita.

**fr. Flavio Gianessi**

P.S. E l'Etiopia? Se non vuol chiamare colonialismo quello americano, come chiama ora quello russo o cinese?